

ALLA «SANTA GIULIA». Le «Storie di Start Up», degli imprenditori che hanno sfidato il mercato con successo

«Giovani, per superare la crisi bisogna rischiare più spesso»

Daniele Bonetti

Gallina: «Chi ci ha preceduto ha creato questa situazione e perciò non la può risolvere; le soluzioni sono ancora tutte da inventare»

Rischiare per vincere. Provare a realizzare qualcosa di illogico, di fuori dagli schemi, per riuscire a superare il problema della crisi e per andare oltre modelli di impresa precostituiti.

All'Accademia Santa Giulia quattro esponenti dell'imprenditoria «giovane» hanno condotto una lezione motivazionale dal titolo «Storie di Start-up» per gli studenti, facendo più volte riferimento a guru dell'innovazione mondiale come Albert Einstein e Steve Jobs. Due ore abbondanti in cui i ragazzi hanno ascoltato le storie di vita di chi ha avuto il coraggio di sfidare il mercato, momenti più difficili compresi; hanno appreso gli insegnamenti e i consigli su cui ripensare il proprio futuro. «Sono entusiasta di vedere dei giovani che credono in quello che fanno e che non hanno alcuna paura di rischiare - ha detto Riccardo Romagnoli, direttore dell'accademia - : non hanno paura, e in un momento del genere è qualcosa di molto importante».

TRA DI LORO, chi più di tutti ha spinto il dito sul tasto dell'incentivo al rischio è stato Eugenio Gallina, vicepresidente del gruppo giovani imprenditori di Aib. «Sembra che noi giovani siamo la soluzione a questa situazione drammatica - dice Gallina - : tocca a noi, abbiamo il vantaggio di essere giovani e di poter essere diretti senza avere delle sovrastrutture. Un altro vantaggio che abbiamo è che questa crisi non l'abbiamo creata noi ma il sistema che ci ha preceduto: quelli che sono venuti prima non hanno gli strumenti per risolvere il problema, altrimenti il problema non ci sarebbe. Quindi, paradossalmente, la soluzione è tutta da inventare, siamo liberi di pensare e di muoverci in ogni direzione».

Unire pensiero e movimento significa inevitabilmente ricondurre il ragionamento attorno al concetto della ricerca di un'occupazione. «Trovare un posto di lavoro oggi è più difficile che crearselo - ricorda Gallina -: bisogna assolutamente aumentare la propensione al rischio. Il bello delle start up è che rischiano, imprese con un livello di pericolo così elevato non si erano mai viste ma in alcuni casi i risultati sono stati clamorosi».

Gli viene in mente il caso di Andrea Vaccari «che la scorsa settimana ha chiuso la transazione per vendere la sua app Glancee a Facebook per una cifra vicina ai 12 milioni di euro. Ovviamente ci sono storie di successo, che tutti conoscono, e storie di fallimenti, che invece nessuno conosce perché non vengono mai alla ribalta: quello che è fondamentale è fare qualcosa in proprio oppure fare quello che fanno altri ma facendolo meglio. E questo è il caso di MySpace e Facebook».

IL CONCETTO è il medesimo, per Gallina, la struttura è del tutto simile ma «i risultati sono stati diametralmente opposti. Per dare ossigeno ai giovani imprenditori, la nostra sezione di Confindustria studia diverse iniziative per fare in modo che chi abbia delle idee vincenti trovi il sostegno giusto per poterle mettere in pratica e costruirsi il proprio futuro».

Se Alessandro Bruzzi, Lorenzo Maternini e Pietro Seccamani hanno presentato le loro Startup illustrandone origini, realtà e prospettive, l'assessore al Commercio e al Marketing Urbano del comune di Brescia Maurizio Margaroli ha voluto sottolineare come la «quota giovani» nelle aziende debba essere giocoforza aumentata.

«Io sono stupefatto nel vedere questo entusiasmo e capire quali idee si nascondano in un ragazzo - dice l'assessore Margaroli - : penso che il giovane nelle aziende sia un patrimonio di inestimabile valore, ossigeno puro per ogni livello aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento di Eugenio Gallina, vicepresidente del gruppo giovani imprenditori di Aib FOTOLIVE